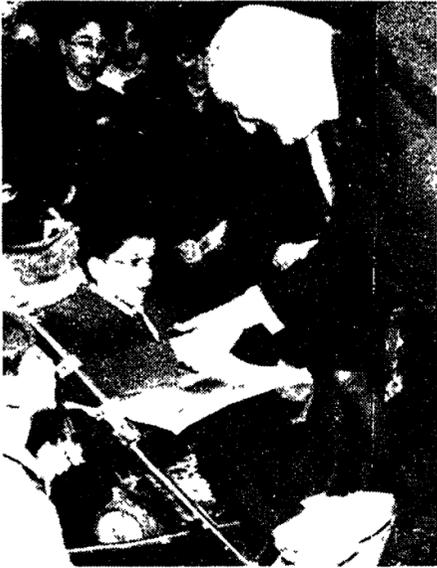


Il presidente della Repubblica a Napoli Botta e risposta con i detenuti del Nisida «Un rappresentante del popolo colluso con la mafia va punito con più rigore»

Critica alla Iervolino-Vassalli: «Il carcere per i consumatori non mi ha mai convinto» «I magistrati non debbono cercare di finire ad ogni costo in prima pagina»

«Se colpevoli, pene più dure ai politici» Scalfaro tra i giovani reclusi: sbagliata la legge sulla droga

In un dibattito coi giovani reclusi dell'istituto penale di Nisida, a Napoli, Oscar Luigi Scalfaro ha chiesto «pene più pesanti» per i politici collusi, perché «hanno maggiori responsabilità».



Il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

NAPOLI Ce n'è un po' per tutti. Per i politici collusi con la mafia, che meritano «pene più pesanti», per quella legge Iervolino-Vassalli che manda in galera i tossicodipendenti e che «non mi ha mai convinto», ce n'è anche per i magistrati, ma solo per quelli che «vogliono andare per forza sulle prime pagine».

Nello stanzone del refettorio dell'istituto, dunque, i giovani detenuti hanno tirato fuori le loro domande. «La legge che manda in galera i tossicodipendenti non è giusta. Perché il carcere peggiora la testa», si è lamentato il primo. Un secondo ha chiesto: «In Italia ai capi politici sono legati alla mafia. Perché però i mafiosi vanno in galera e i politici non pagano mai?». Un terzo ha chiesto: «Pene differenziate fra adulti e minorenni (Al ministero per iniziativa di Martelli) ha risposto Scalfaro: «Stanno studiando trattamenti di «sini»». E poi gli domande tutte com è comprensibile sul carcere, la sua utilità, la sua funzione.

«Tutta la colpa» della loro condizione di reclusi «La società», spiega, «ha sì delle responsabilità nei vostri confronti. Ma ciò non toglie la responsabilità dei singoli. E il senso di responsabilità che vi farà prendere coraggio e forza». Non si può però parlare soltanto di responsabilità individuali a ragazzi che pongono il problema dell'impunità di chi sta in alto. Scalfaro lo sa, non si sottrae e dice e la sua «Se un politico è responsabile come un mafioso», afferma, «io credo che un magistrato serio debba dare una pena maggiore al politico. A maggior responsabilità corrispondono maggiori pene». Anche se ammette «generalizzare è offensivo» e più giusto «individuare», cioè discutere con nomi e cognomi caso per caso.

Per la giornata è tutto. La mattina Scalfaro aveva visitato il santuario di Pompei luogo di culto al quale è assai devoto. C'era stato un'occasione in centro con Alessandro Mussolini poi pompato da un comunicato del Msi. Oggi sono previsti incontro con le autorità e una visita al quotidiano «Il Mattino» quello che Cossiga attaccava ai tempi del suo esilio. Un'altra visita delicata proprio «Il Mattino» in questi giorni è al centro di polemiche feroci in quanto giornale pubblico infeudato alla Dc.

Il congresso elegge Brunner presidente. Colombo: «Questione chiusa» Volkspartei, tornano i toni duri «Senza garanzie fuori dall'Italia»

«Indipendenza». La parola torna a risuonare proprio quando la questione sudtirolese pareva risolta. La pronuncia il sen. Roland Riz, al congresso della Svp. Il ministro Costa ha negato la possibilità di tutela internazionale per il Sudtirolo. Il partito minaccia: «Se il governo fosse della stessa idea, dovremmo difenderci chiedendo la nostra indipendenza». Eletto il nuovo presidente, Brugger.

Il congresso della Svp. Il ministro Costa ha negato la possibilità di tutela internazionale per il Sudtirolo. Il partito minaccia: «Se il governo fosse della stessa idea, dovremmo difenderci chiedendo la nostra indipendenza». Eletto il nuovo presidente, Brugger.



Il presidente uscente della Svp, Riz (a destra) stringe la mano al neoletto Siegfried Brugger

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

«Via dall'Italia». La Sudtirolo Volkspartei non l'aveva detto neanche negli anni più tesi. Al massimo era arrivata ad un «via da Trento». La minaccia rimbomba nel Kursaal di Merano, inaugurando il quarantesimo congresso della Svp. Gli applausi fanno tremare specchi e stucchi. È Roland Riz «obmann» uscente del partito sudtirolese, a lanciarla. Il senatore appare determinato, indignato, arrabbiato. Cos'è successo, se neanche sei mesi fa nella stessa sala veniva sancita la fine della vertenza sudtirolese in un clima

maggio non era stata data un'assicurazione - anche da parte di Andreotti - che l'«ancoraggio» era garantito? A Costa, adesso, non risulta. Ed il ministro ha perfino scritto ad Amato chiedendogli «di confermare l'inesistenza di un ancoraggio internazionale». Si può capire la rabbia della «colomb» Riz. «Le affermazioni di Costa sono bugiarde e fuorvianti, dimostrano solo il nazionalismo incombreggibile di quest'uomo», sbotta il senatore. Se anche il governo fosse dello stesso parere «dovremmo difenderci chiedendo la nostra indipendenza ed impegnandoci per ottenerla». È il ultimo discorso del senatore nella veste di presidente della Svp e pare un gioco delle parti. Il suo successore, il pragmatico Siegfried Brugger, non arriva a tanto ma chiude così l'autopresentazione: «L'Austria è la nostra patria, il Tirolo unito il nostro obiettivo finale». Ed anche la mozione politica finale «sostiene l'obiettivo di una Regione Europea del Tirolo» che superi «il conflitto ingiusto del Brennero» e riconfermi «l'immunità del diritto all'autodeterminazione».

«Tornano robusti investiti in politica con leghisti. Ai sudtirolesi non va bene Roma ma neanche una «Repubblica del Nord». «Noi siamo mitteleuropei, non vogliamo farci rinchiudere in una riserva indiana». L' momento dell'elezione del nuovo presidente. Cinque candidati si presentano da soli dieci minuti a testa. Le differenze non sono abissali: solo l'outsider Franz Pahl attacca «l'abuso di potere di correnti e lobbies» ma raggrinella appena

100 voti. Tutto fila come previsto la spunta col 56 Siegfried Brugger avvocato trentanovenne, tre figli faccia da ragazzino per bene, esponente delle organizzazioni degli imprenditori e dei contadini, attuale capogruppo in Regione è un figlio d'arte, suo padre Peter senatore anti pacchetto fu il grande antagonista di Magnago nel 1969. Anche Siegfried ha esordito «contraddosi con Magnago. Il leader storico della Sudtirolo Volkspartei depennò cinque anni



Il presidente Fininvest Silvio Berlusconi

Il presidente Fininvest se la prende con i «comunisti» e «L'Espresso», il loro braccio armato «L'intenzione è questa: vogliono sottrarci quattrocento miliardi di introiti»

Sponsor, Berlusconi a testa bassa

«Un'operazione orchestrata dal partito comunista grazie al suo braccio armato, l'Espresso. Una campagna del senatore Rognoni, appoggiata da elementi della sinistra dc». A Milanello, alla vigilia del derby, Silvio Berlusconi attacca a testa bassa i sostenitori della direttiva Cee che dice no alle trasmissioni sponsorizzate. E difende il fratello Paolo. «Non c'entra con Tangentopoli»

za 400 miliardi spiegatele voi cosa potremo fare?». E si dilania a discutere sul senso della direttiva Cee. Per lui è diretta contro la pubblicità «occulta» non contro la sponsorizzazione dei programmi «stentati e più palese di una sponsorizzazione». «C'è da dire che il più lapalissiano di così si muore», Mike Brungomio e la sua trasmissioni. Undici milioni di telespettatori un prodotto che ha lo spazio specifico con tanto di marchio «clato dal presentatore. Ripete: «Niente a che fare con l'occulto».

come il suo. Insomma un'ovvia difesa a spada tratta a cui si aggiunge la possibilità necessaria dal 1970 spesa e un'attività gestita da Paolo Berlusconi in maniera totalitaria indipendente. Meglio sempre mettersi a puntino sulle...

LUCA CAIOLI

«Vogliamo sottrarci 400 miliardi di introiti per attività di sponsorizzazione. È questa l'intenzione. Un'operazione orchestrata dal partito comunista (Berlusconi per caso) viene chiamata ancora così. Si il Pds ( ndr ) grazie al suo braccio armato, l'Espresso. Una campagna dell'onorevole Carlo Rognoni appoggiata da elementi della sinistra democristiana. Basta una domanda sul derby in odor di Tangentopoli e Silvio Berlusconi mollava il cappelletto di presidente rosomero per calcarsi sulla testa quello di presidente Fininvest pronto a lanciarsi all'attacco dei nemici e a scagliarsi con

Ma l'intento del presidente non è didascalico. Ha il dente avvelenato, vuole sfogarsi i suoi risordi degli scontri tra Milan e Inter, per sentirsi raccontare cosa pensa di questa squadra per avere l'ultima dritta su Van Basten. Ma con il presidente Fininvest non aveva molta voglia di parlare di calcio. Preoccupato senza il suo tradizionale sorriso Durban Berlusconi spiega che questa delle sponsorizzazioni è una follia totale: nasconde una voglia di distruggere. «Senza 400 miliardi di introiti per attività di sponsorizzazione. È questa l'intenzione. Un'operazione orchestrata dal partito comunista (Berlusconi per caso) viene chiamata ancora così. Si il Pds ( ndr ) grazie al suo braccio armato, l'Espresso. Una campagna dell'onorevole Carlo Rognoni appoggiata da elementi della sinistra democristiana. Basta una domanda sul derby in odor di Tangentopoli e Silvio Berlusconi mollava il cappelletto di presidente rosomero per calcarsi sulla testa quello di presidente Fininvest pronto a lanciarsi all'attacco dei nemici e a scagliarsi con

«Un mercato positivo per le attività dello sport. Le famiglie agiate o ricche avrebbero potuto usufruire delle realizzazioni. Ed inoltre il centro commerciale di Garosale. Le opere più belle di Milano». Poi c'è un elenco di magnificenze: un vero e proprio spot Fininvest naturalmente. Con una «Palazzo d'oro». Ma quali? I prezzi a cui sono stati venduti gli alloggi agli enti sono del 10 o del 20% inferiori a quelli di vendita ai privati. Lo testimonia il «figlio» «speculazione». Macché «solo normale e meritoria attività industriale». Il fratello Paolo preserva la sua posizione con un comunicato. Silvio ha voluto ribadire il suo parere: «È stato sentito nelambito di un'inchiesta generale dove sono stati chiamati tutti i costruttori. Non c'è nessun capo di imputazione a suo riguardo». Estremamente didascalico Berlusconi ritorna sul concetto Charsce che offrivano la merce bella e che ogni ipotesi di speculazione sarebbe azzardata per un gruppo editore di

Radi polemico col direttore del Tg3 «Inaccettabili le sortite di Curzi»

«È polemica alla Rai. Dopo la denuncia di Curzi (temo un golpe bianco) ieri è intervenuto Luciano Rada, presidente della commissione di vigilanza. Che è entrato in polemica diretta col direttore del Tg3. «Tenendo conto della situazione di disagio che ha investito la Rai, è inaccettabile che un dirigente qualificato dell'azienda faccia dichiarazioni come quelle di Curzi. Abbiamo offerto ai giornalisti Rai la sede per portare il loro contributo di critica e di proposta. La commissione di vigilanza. L'ufficio di presidenza allargato ha già ascoltato un'ampia relazione di Giuseppe Guilletti segretario dell'Usirai». E quindi conclude Rada: «iniziative scomposte come quelle registrate in questi giorni recano grave danno all'azienda e offrono argomenti a chi non vuole una Rai forte, efficiente, emittente pubblica televisione di tutti i cittadini».

Vertical sidebar containing various news snippets and advertisements, including mentions of Giuseppe Porchera, Silvano Goruppi, and Gastone Capello.

Advertisement for 'SENZA LAVORO' magazine, featuring the headline 'Su AVVENIMENTI in edicola SENZA LAVORO' and 'La mafia comanda a Catania'.

Advertisement for 'CONFESERCENTI F.I.B.A.' (Federazione Italiana Balneari) with details about a congress and the president Dott. Alberto Benone.

Advertisement for 'Gruppo Pds - Informazioni parlamentari' detailing a meeting of the Senate commission on November 24th.

Advertisement for 'Il trasporto pubblico locale e regionale e le scelte del Governo' with dates for meetings and names of participants like R. Nardi and F. Mariani.